

SETTIMANA NEL MONDO

L'Africa e la pace

Due importanti documenti sono venuti in questa fine di settimana a confermare la gravità e l'irreversibilità della crisi aperta in seno al regime portoghese dal fallimento delle guerre coloniali in Africa.



CAETANO - Compro-messo precario

Il primo dei due testi risale, in realtà, allo scorso gennaio, ma la censura fascista era finora riuscita a impedire la divulgazione. Si tratta di una pastorale di monsignor Manuel Vieira Pinto, vescovo di Nampula, nel nord del Mozambico; la stessa cui suor Maria De Carli, la religiosa bolognese espulsa nei giorni scorsi dalla colonia « per aver parlato di diritti della persona umana », si era riferita come ad una fonte « satanaica ».

Monsignor Vieira Pinto affronta dal suo stesso punto di vista il problema della pace e lo discute in modo pacato ma stringente, in polemica con le tesi ufficiali che la pace identificano con l'ordine di cose imposto dalla colonizzazione e minacciato da una presunta « aggressione esterna ».

Bisogna dunque « prendere in considerazione l'uo-

mo » e riconoscere i suoi diritti fondamentali, attualmente repressi nel modo più spietato, primo fra tutti quello alla « autodeterminazione », perché qualsiasi progresso materiale può essere vano e perfino controproducente « qualora l'uomo fosse oggetto e non soggetto del suo sviluppo ».

« La Chiesa — è questa l'affermazione centrale della pastorale — vede nell'autodeterminazione politica dei popoli un segno positivo di sviluppo della coscienza e della libertà... la salute perché ravviva in essa un passo decisivo sulla via della civiltà umana ».

Si tratta, come abbiamo detto, di un testo dello scorso gennaio; non di una presa di posizione nuova, dunque, ma piuttosto di una testimonianza che illumina lo sfondo della discussione



IL GEN. SPÍNOLA - Voci solidali

accesso dal libro del generale Spínola. « Ciò che suor Maria De Carli ha raccontato sulla repressione in atto e sull'atteggiamento contestatario della Chiesa ne sottolinea comunque l'attualità, ravvivata dal fatto nuovo della pubblicazione ».

Non meno interessante è l'altro documento, che i corrispondenti hanno battezzato il « manifesto dei capitani », perché definisce la posizione e gli scopi del movimento dei giovani ufficiali, protagonisti della recente sollevazione. Vi si parla di « crisi generale del regime » e, dinanzi ad essa, di un disagio profondo, quasi tormentoso, o di una maturazione delle coscienze, in senso alle forze armate. Fino a ieri, affermano i giovani ufficiali, queste si erano considerate lo strumento di una politica che spettava ad altri definire. Hanno pagato l'errore, negli anni della guerra coloniale, con il loro prestigio e con il loro onore e sono state costrette a constatare « il loro reale divorzio dalla nazione ».

Rifiutandosi di diventare il capro espiatorio per i « disastri » del regime, esse intendono ora rendere chiaro al paese che « è impossibile ottenere la vittoria con le armi » e che l'unica via è una « soluzione politica », la quale deve tener conto « della realtà innegabile e irreversibile dell'aspirazione profonda dei popoli africani a governarsi da se stessi ».

Vi è, come si vede, una obiettiva convergenza tra la presa di posizione della Chiesa missionaria e quella della parte che si definisce « coscienza » dell'esercito: una convergenza che non solo contraddice frontalmente la soluzione data da Caetano alla crisi ma tende anche a superare i limiti strumentali della soluzione Spínola. Entrambe si pongono dunque come un fatto politico nuovo e di grande portata, nella vicenda portoghese.

e. p.

Tensione fra la Chiesa e i colonialisti

CONFERENZA DEI VESCOVI SULLA CRISI IN MOZAMBICO

L'hanno presieduta il Nunzio apostolico e il vescovo Vieira Pinto. A Lisbona non si esclude un colpo di Stato da parte dei militari

LOURENCO MARQUES, 23. Un'assemblea dei vescovi e del clero del Mozambico si svolge oggi a Limane, capoluogo del distretto di Zambezia, sotto la presidenza del nunzio apostolico a Lisbona, monsignor Giuseppe Maria Sensi, e del vescovo di Nampula, monsignor Manuel Vieira Pinto. Monsignor Sensi è giunto nel Mozambico la settimana scorsa per discutere con le autorità portoghese del territorio la situazione che si è venuta a creare in seguito alle misure repressive adottate da queste ultime contro il clero e culminate nei giorni scorsi con l'espulsione di sette religiosi.

Secondo indicazioni raccolte negli ambienti vicini alle gerarchie cattoliche, monsignor Sensi potrebbe svolgere nei giorni scorsi una mediazione per ottenere la revoca dell'espulsione dei sei sacerdoti (cinque italiani e un portoghese) che non hanno ancora lasciato il Mozambico (una settemina religiosa, suor Maria De Carli, è invece già rientrata in Italia).

Queste ultime e le autorità ecclesiastiche. Alcuni anni orsono l'allora sottosegretario per gli affari pubblici, monsignor Mario Pio Gaspari, aveva avuto colloqui con esponenti del governo di Lisbona. Successivamente, all'epoca dell'espulsione dei trentadue « preti bianchi » dal Mozambico, lo stesso monsignor Sensi aveva preso contatto con i dirigenti portoghese. A quanto sembra, la riunione di Limane sarà stata convocata per consentire un'ampia rassegna della situazione, in particolare dopo la pastorale del vescovo di Nampula a favore della « autodeterminazione » del Mozambico.

Mentre proseguono gli attacchi saionesi

Accordo per il governo di coalizione in Laos

Messaggio di Podgorni a Sihanuk per l'anniversario della fondazione del GRUNK cambogiano

VIENTIANE, 23. L'amministrazione di Vientiane e il Fronte Patriottico Lao hanno raggiunto l'accordo per la formazione di un governo di coalizione. Lo ha dichiarato il rappresentante FPL Phoum Sihanuk, che ha negoziato l'accordo col primo ministro Souvanna Phouma. I particolari dell'intesa, raggiunta dopo circa un anno di complesse trattative, sono annunciati nei prossimi giorni, dopo un incontro fra Souvanna Phouma, il re Savang Vatthana e il presidente del FPL, principe Souphouvong. La definitiva messa a punto dell'accordo sarà concordata da Phouma e dal segretario generale del Fronte patriottico Lao, Phoumi Vongvichit.

SAIGON, 23. I saionesi hanno risposto con nuovi attacchi contro zone libere alle proposte di pace e per l'arrivo della pace illustrate ieri a Parigi dai delegati del GRP alla conferenza della Cella St. Cloud. Le violazioni della tregua commesse da varie parti del paese hanno descritto la vigile e severa risposta dei reparti popolari. Sangui e scontri si sono avuti nella provincia di Tay Ninh, un'ottantina di chilometri dalla capitale e presso Pleiku.

MOSCA, 23. Il presidente del Soviet Supremo Nikolai Podgorni, in occasione del quarto anniversario del Fronte unito nazionale della Cambogia, ha inviato al presidente del FUNK Norodom Sihanuk, un caloroso telegramma di felicitazioni. « Il popolo sovietico — si legge tra l'altro — è sempre stato dalla parte dei patrioti cambogiani che conducono una giusta lotta per la libertà e per l'indipendenza della loro patria ».

PECHINO, 23. Nel quarto anniversario della fondazione del Fronte Unito e del Governo reale di unione nazionale cambogiano, Samdech Penn Nouth, primo ministro del GRUNK, ha rivolto per radio un messaggio ai combattenti, esortandoli a continuare la lotta contro gli imperialisti americani e i loro lacché della cricca di Phnom Penh. Il « Quotidiano del popolo » saluta in un editoriale l'anniversario del Fronte esprimendo la certezza che il popolo cambogiano realizzerà le sue « aspirazioni nazionali e i suoi fondamentali diritti » e consiglierà « l'indipendenza, la neutralità, la sovranità e l'integrità territoriale della Cambogia ».

BUENOS AIRES, 23. In base a notizie ricevute da clienti residenti a Buenos Aires, e riprese dall'agenzia TASS, la salute del segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan, rinchiuso nel campo di concentramento dell'isola di Dawson, continua a peggiorare. Le rigide condizioni climatiche, la brusca caduta della temperatura con l'arrivo dell'autunno nell'America meridionale, la mancanza di una adeguata assistenza sanitaria, i lavori forzati, le vessazioni morali e fisiche hanno fatto sì che come conseguenza di un riacutizzarsi della malattia che lo ha colpito agli organi dell'udito Luis Corvalan ha perduto completamente l'udito da un orecchio. Ora si teme che non possa più udire nemmeno dall'altro orecchio.

LISSBONA, 23. Il generale Antonio de Spínola, già vice-capo di stato maggiore delle forze armate portoghese, ha avuto ieri un colloquio con il ministro dell'Esercito, generale Alberto de Andrade. Niente si è saputo sull'argomento del colloquio, il primo del genere da quando Spínola è stato destituito dalla sua carica. Le autorità portoghese non hanno finora reagito alla pubblicazione del « manifesto dei capitani », che definisce in termini polemici nei confronti del regime e vicini alle posizioni di Spínola l'atteggiamento del movimento di contestazione sorto nelle forze armate. Nel circolo giornalistici si osserva tuttavia che la presa di posizione ha ulteriormente complicato la situazione tra il vertice del regime e gli ufficiali di grado intermedio. Quella che si definisce una contrapposizione che non può, alla lunga, non avere conseguenze sull'« equilibrio » del paese, è stata realizzata con il compromesso tra il primo ministro Caetano e l'ala militare oltanzista. Negli stessi ambienti non esclude che la radicalizzazione possa portare in un futuro più o meno prossimo, a un colpo di Stato militare. Particolare importanza viene attribuita al passaggio del « manifesto » nel quale i giovani ufficiali ammoniscono il regime a « non seminare la discordia tra le diverse parti delle forze armate, che continuano a dare una prova non equivoca della loro solidarietà ».

Le testimonianze di fronte alla conferenza di Helsinki sui crimini della giunta cilena

Una nota del governo

«Così i golpisti assassinarono tre collaboratori di Allende»

Jaime Rios era direttore della Banca centrale, Arsenio Poupin sottosegretario alla presidenza, Edoardo Paredes era stato per due anni capo della polizia - Arrestati alla Moneda, vennero fucilati senza alcuna parvenza di giudizio il 13 settembre nella caserma del reggimento Tana - Bautista Van Schouwen del MIR atrocemente torturato - E' quasi completamente paralizzato

Dal nostro inviato

HELSINKI, 23.

Importanti accertamenti sulla tragica fine di alcuni tra i più importanti collaboratori del presidente Allende sono stati comunicati dalla delegazione cubana alla Commissione d'inchiesta sui crimini della giunta militare. La Commissione non ha ancora avuto un'impressionante documento sulle atrocità a cui è sottoposto Bautista Van Schouwen in un ospedale militare. La scomparsa nei giorni scorsi erano state date dalla giunta o essa aveva dichiarato di non essere in possesso di informazioni relative alla scomparsa nei giorni del golpe di Jaime Barrios, Arsenio Poupin, Edoardo Paredes ed altri. Barrios era un economista di valore, conosciuto in America Latina che lavorava a Cuba come esperto al fianco del Che Guevara, fu consigliere del presidente Allende e direttore generale della Banca Centrale del Cile. Arsenio Poupin era sottosegretario alla presidenza della Repubblica ed Edoardo Paredes aveva ricoperto per oltre due anni la carica di capo della polizia.

La Commissione economica dell'ONU per l'America Latina (CEPAL) ripetutamente chiese alla giunta informazioni sulla sorte di Barrios, ma le attuali autorità cilene dettero risposte evasive. Le dichiarazioni della moglie di Barrios associate dalla Commissione di inchiesta, hanno permesso di accertare che l'economista si trovava nella Moneda l'11 settembre e di lui si è visto essere arrestato da uno dei reparti che avevano dato l'assalto al palazzo presidenziale (sono state indicate prove fotografiche e testimoniali).

E' stato poi ascoltato il racconto della giornalista cilena Carmen Torres e con ciò è stato possibile fare definitiva luce sulla sorte toccata a Barrios e agli altri collaboratori del presidente Allende. La signora Torres è stata testimone oculare della fucilazione di Barrios, Paredes, Poupin e altri funzionari del governo popolare nella caserma del reggimento Tana a Santiago. La giornalista aveva avuto modo di riconoscerli in uno stanzone dove provvisoriamente erano stati raccolti numerosi prigionieri del due sessi il giorno 12 settembre. L'indomani verso le 11 della mattina le donne reulse nella caserma furono rinchiusi nel locale di maneggio dei cavalli del reggimento con la intimidazione di stare ferme e di non curiosare. Carmen Torres però, sentendo i rumori provenienti dall'attiguo cortile, si arrampicò sino ad un finestrino e da lì vide un gruppo di una ventina di prigionieri allineati ad una delle pareti del cortile. Ad uno ad uno essi vennero fucilati. Tra di loro la giornalista riconobbe Jaime Barrios, Edoardo Paredes, Arsenio Poupin il marito di questa, e un altro prigioniero di cui non ricorda il nome. Tra di loro i giornalisti riconobbero Jaime Barrios, Edoardo Paredes, Arsenio Poupin il marito di questa, e un altro prigioniero di cui non ricorda il nome. Tra di loro i giornalisti riconobbero Jaime Barrios, Edoardo Paredes, Arsenio Poupin il marito di questa, e un altro prigioniero di cui non ricorda il nome.

lo che succede qui è orribile. Io stavo uccidendo. Non voglio essere complice di quanto sta accadendo. Non posso dormire mantenendo il silenzio su quel che ho visto... noi del personale dell'ospedale ci rendiamo conto che, senza una spiegazione plausibile, l'infirmità peggiora di giorno in giorno. Di lui si occupano solo alcuni medici appostamente scelti. Viene torturato... ed anche altri che sono stati portati qui. Adesso Van Schouwen ha la testa bendata. Non stava così quando arrivò all'ospedale. Non può più aprire un oc-

chio. E le bende non sono nemmeno nelle condizioni asettiche prescritte. Intorno a lui ci sono solo militari. Sisa che il ferito si lamenta continuamente di dolori in varie parti del corpo, che muove solo con difficoltà braccia e gambe. Stamane la sessione ha affrontato alcune questioni di carattere giuridico. Uno degli oratori, il sovietico Arcadi Poltorak, ha potuto ridicolizzare le pretese di giuridicità sulle quali la giunta militare dichiara di basare i suoi atti di governo, notando che esse si riassumono nella dichiara-

zione dello stato di guerra interno. Ma, ha osservato il delegato sovietico, anche per lo stato di guerra esiste un diritto riconosciuto, per esempio, relativo al trattamento dei prigionieri di guerra. Le norme delle convenzioni internazionali in merito sono state tutte sistematicamente violate dalla giunta. Il delegato argentino, professor Lozada, ha svolto interessanti considerazioni sull'eccezionalità nel quadro latino-americano della repressione in atto in Cile. L'instabilità politica sudamericana, egli ha detto, ha dato luogo

a numerosi colpi di stato ma le conseguenze di essi non furono l'istituzione di campi di concentramento nei quali si assiste a una prolungata, duratura detenzione di migliaia di persone, così come invece avviene in Cile. L'istituzione di campi di concentramento costituisce un carattere specifico ed essenziale dell'attuale situazione cilena. In relazione a ciò, su proposta dell'avv. Guido Calvi, che fa parte della delegazione italiana insieme al prof. Vassalli, è stato preso impegno di creare una commissione di giuristi che si interesserà sia di tutte le violazioni del diritto riguardanti gli ormai prossimi processi che i tribunali militari si apprestano a celebrare, sia della questione dei campi di concentramento e del trattamento a cui sono sottoposti i detenuti. Con nome e cognome sono stati denunciati da uno dei testi ascoltati oggi i responsabili delle torture cui furono sottoposti qualche settimana prima del golpe, i marinai democratici della base di Talcahuano. La signora Nidia Guerra, moglie dell'avvocato che assunse la loro difesa ha descritto gli atti di ferocia nazista compiuti e del quali lo stesso suo marito e il figlio quindicenne sono state vittime, e ha detto: « I responsabili non devono sfuggire alla giustizia; essi sono: Franklin Gonzalez, vice direttore della scuola navale, e che è stato a capo degli interrogatori svoltesi nell'accademia di guerra e sulla nave scuola Esmeralda, Ariel Gonzalez, capo di stato maggiore della fanteria di marina e dirigente del servizio di controspionaggio della marina e il capitano di vascello Polsson vice capo di stato maggiore della marina ».

Guido Vicario

A PROPOSITO DELLE REGIONI DI KOPER E BUJE

Belgrado polemizza vivamente con le dichiarazioni di Rumor

Lungo colloquio dell'ambasciatore d'Italia a Belgrado con il presidente della Commissione mista italo-jugoslava

BEGRADO, 23. Il presidente della commissione mista italo-jugoslava per la cooperazione economica, tecnologica e culturale, Boris Jovic, ha ricevuto l'ambasciatore italiano su richiesta di quest'ultimo. Anche se all'ora quest'ultimo è ancora in attesa del giorno dell'incontro, erano questioni relative alle relazioni politiche ed economiche tra i due paesi, si presume tuttavia che gli argomenti centrali siano stati la recente nota del governo italiano e la dichiarazione di Rumor in Parlamento relativa alla controversia sorta sui territori della regione di Koper e Buje.

In Jugoslavia continuano infatti le reazioni a questa nota e alle dichiarazioni fatte

in proposito da Rumor. Secondo il governo di Belgrado le dichiarazioni del presidente del Consiglio non hanno mutato la sostanza della controversia. Un portavoce del ministero degli esteri jugoslavo ha affermato infatti che « non si può parlare di rispetto della integrità territoriale jugoslava e al tempo stesso insistere sulla tesi irredentista, secondo cui le regioni di Koper e Buje rappresenterebbero territorio italiano ». Secondo il portavoce « se il governo italiano veramente desidera relazioni amichevoli e di buon vicinato con la Jugoslavia (come ha dichiarato il presidente Rumor) esso dovrebbe rinunciare alla politica di rivendicazioni ter-

Advertisement for O.P. brandy. Features a bottle of O.P. Reserve Brandy and a glass. Text includes 'Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve' and 'confidenzialmente... se avete qualcosa contro il brandy e perche non conoscete ne O.P. ne O.P. Reserve'.